

DIVINA FOLLIA

Umiliazioni e infedeltà: secondo la leggenda, Gabriele D'Annunzio avrebbe fatto soffrire per anni Eleonora Duse. Ma nuovi documenti, raccolti in un libro, ribaltano i ruoli di una relazione che fece epoca: era l'attrice a «volere un uomo ai suoi piedi». Ecco le cinque prove

di STEFANIA SALTALAMACCHIA



Gabriele D'Annunzio (1863-1938) e, a destra, Eleonora Duse (1858-1924). Si conobbero nel 1882 a Roma: lui le propose di andare a letto, lei rifiutò. Dodici anni dopo, s'innamorarono. A destra, il libro *Più che l'amore* di Annamaria Andreoli (Marsilio, pagg. 384, € 19,50).



CAVALIER SERVENTE

Venezia, 1894. Eleonora ha 36 anni, un marito (Tebaldo Marchetti), un amante (Arrigo Boito), ed è già la Divina. Gabriele ne ha 31, 4 figli, innumerevoli amanti, ma non è ancora il Vate. S'incontrano per caso, una mattina di settembre. «È un attimo che brilla dagli occhi negli occhi», confida Eleonora in una lettera. Da lì in poi, spiega Annamaria Andreoli, lui farà di tutto «per non ridursi al rango di cavalier servente».

«SIGNORINO»

A nido d'amore eleggono una villa sui colli toscani: la Capponcina. Per lei, che paga l'affitto, è la prima convivenza con un amante: le notti sono «intense», ma non abbastanza da interrompere le tournées. Gabriele l'aspetta a casa, la servitù lo chiama il «Signorino». Eleonora riempie la villa di ninnoli costosi: calchi di statue, oggetti simbolici, regali di ammiratori. Lui non è da meno, e inizia a definirsi «animale di lusso».

PROMESSE TRADITE

«Io sono infedele per amore», scrive il poeta che per tutta la vita sarà affascinato da prostitute, artiste, nobildonne. Ma è consapevole che Duse è un'attrice navigata. «So che ti consoli», le dice spesso, alludendo al vecchio amante Boito o al suo essere circondata da giovani donne. Ma se le infedeltà di lui sono solo a letto, quelle di lei sono vere umiliazioni: a Berlino nel 1899 promette di recitare la sua *Gioconda*, ma poi si tira indietro.

TALISMANI

Ciò che più le piace è essere la dominante della coppia. Eleonora è solita chiamare l'amato «figlio» e lo vezzeggia addirittura al femminile: «Gabbrioletta» o «Pimpinella» i suoi nomi preferiti. Per dimostrare il suo potere lo riempie anche di gioielli. Il più prezioso? Un anello di smeraldi per festeggiare il successo di *Francesca da Rimini*, da lei interpretata. Il superstizioso D'Annunzio lo porterà sempre al dito.

L'ADDIO

Nel 1904 si lasciano. La colpa? «Aver mescolato affari e amore». Le lettere dell'addio sono lunghe e penose: «Ci siamo uniti per essere divisi». Si rivedranno diciotto anni dopo all'hotel Cavour di Milano. Lui s'inginocchia ai suoi piedi: «Ma io ora so che nessuna comunione con le creature umane – da che vivo e soffro – vale la comunione ch'io ebbi con te, ch'io ho con te». L'attrice morirà per prima, lui continuerà a venerarla.

GETTY IMAGES

IL PRIMO AMORE NON SI SCORDA MAI



Sarà stato anche un grande amatore di donne, ma Federico Fellini non dimenticò mai il primo amore. «Si chiamava Bianca Soriani, quattordicenne di Pescara che si era trasferita a Rimini». Lo racconta il libro *Tra il Po, il monte e la marina* di Pier Mario Fasanotti (Neri Pozza, pagg. 304, 18 euro, a sinistra), che continua: «Abitava nel palazzo di fronte a quello della famiglia Fellini. Si piacquero, ma la loro tenera e appassionata vicenda sentimentale venne ostacolata dalle rispettive madri. Al divieto di frequentare Bianchina, Federico reagì svenendo».

In seguito, le dedicò alcuni racconti brevi. Anche Bob Dylan rievcherà nella sua autobiografia il primo amore delle superiori, Echo Star Helstrom. Lo ricorda lo scrittore musicale spagnolo Jordi Sierra i Fabra in *Bob Dylan - 99 motivi per riscoprirlo assieme a tuo figlio* (DeA, pagg. 192, 9,90 euro, a destra): «Lei appartiene a una famiglia meno benestante rispetto agli Zimmerman. Nelle sue memorie la chiamerà Becky Thatcher (come la compagna di classe di Tom Sawyer) e la paragonerà a Brigitte Bardot, l'icona femminile dell'epoca». L.P.

